don Luigi Maria Epicoco

Gv 3, 13-17
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce
14 settembre 2026

"In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:
«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.
E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.
Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui»".

Giovanni 3, 13-17

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 13/09/26

La croce ci dice quanto siamo amati

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».
La festa dell'Esaltazione della Santa Croce potrebbe essere facilmente fraintesa.
Il cristianesimo non esalta la sofferenza e non considera il dolore qualcosa da cercare.
Ciò che oggi viene esaltato è l'amore che la Croce rende visibile: un amore disposto ad arrivare fino alle estreme conseguenze.
La Croce, infatti, non ci dice semplicemente quanto Gesù abbia sofferto.
Ci dice soprattutto quanto siamo amati.
È questa la prospettiva che cambia tutto.
Se guardassimo soltanto il dolore, la Croce sarebbe semplicemente il racconto di una tragedia.
Ma se dentro quel dolore riconosciamo un amore che non fugge, che non abbandona, che rimane fedele fino alla fine, allora la Croce diventa davvero il luogo della salvezza.
Essere raggiunti da un amore così può letteralmente rimettere in piedi una vita.
Tutti sappiamo per esperienza che non si vive soltanto perché il cuore continua a battere.
Si può essere biologicamente vivi e interiormente spenti.
Si può continuare a fare tutto ciò che bisogna fare e, nello stesso tempo, non avere più una ragione per cui farlo.
È proprio qui che l'amore compie il suo miracolo.
Quando qualcuno si sente veramente amato, ritrova una ragione per vivere, per ricominciare, per sperare.
In questo senso la risurrezione non riguarda soltanto ciò che accadrà alla fine della nostra vita.
Esiste una risurrezione che può cominciare già adesso, ogni volta che l'amore ci strappa dalla disperazione e ci restituisce alla vita.
Noi non esaltiamo ciò che ha fatto soffrire Cristo.
Esaltiamo il fatto che nemmeno quella sofferenza è riuscita a impedirgli di amarci.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 13/09/23

La Croce è l'esaltazione dell'Amore di Colui che ha donato la propria vita

Una festa che esalta la Croce potrebbe sembrare una festa al quanto macabra.
Ma questo rischio lo corriamo soprattutto quando non abbiamo chiaro che cosa sia innanzitutto la Croce.
Essa non è l'esaltazione del dolore, della sofferenza come lo strumento privilegiato che un sadico Dio usa per salvarci.
La Croce è ciò che spiega mirabilmente Giovanni nella pagina del Vangelo di oggi: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui".*
La Croce quindi è l'esaltazione dell'Amore di Colui che ha dato la propria vita per amore nostro.
Neanche a Gesù piace il dolore e la sofferenza.
Non a caso ha passato la vita cercando di alleviare il dolore altrui.
E quando si trova davanti alla possibilità della Croce anche Lui trema, ha paura, lo confida a Dio e ai suoi amici.
Gesù non ama il dolore ma ama noi, e se per amore nostro deve affrontare anche ciò che a Lui non piace allora Egli lo affronta perché non c'è dolore che possa fermare l'immenso amore che ha nel cuore.
Lasciarci educare dalla Croce significa quindi lasciarsi educare da questo amore.
È imparare a vivere la vita nella sua interezza smettendo di sceglierci solo ciò che ci piace ed accettare anche ciò che non ci piace, ma accettarlo per amore di Qualcuno, e non per semplice eroismo.
Chi ama sperimenta una forza misteriosa.
L'amore ci rende capaci di cose impossibili.
È questa la testimonianza di Gesù: ha amato facendo una cosa impossibile, cioè accettando di morire, e proprio per questo risorgere.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 13/09/22

È la Sua croce che ci permette di accogliere ogni circostanza con amore

Esaltare la Croce non significa affezionarsi al dolore e cercare a tutti i costi la sofferenza; ha a che fare con la gioia cristiana, con la gratitudine per come Cristo ha deciso di coinvolgersi con le nostre vite, in ogni loro aspetto, fino al dono totale.

Dovrebbe suscitare sospetto la parola **"esaltazione"** accanto alla parola **"croce"**.
Si potrebbe pensare erroneamente che l'esaltazione della croce sia l'esaltazione della sofferenza.
Ma la verità è un'altra: ciò che come cristiani oggi noi celebriamo con solennità è **la Croce di Cristo e non una croce qualsiasi.**
E quando diciamo "Croce di Cristo" non ci riferiamo al semplice legno o ai chiodi bensì **al modo con cui Egli se n'è fatto carico**.
Infatti la Croce che salva è il dono di sé.
Gesù ha dato la sua vita per ciascuno di noi realizzando in pieno ciò che aveva detto: *"nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici".*
Accogliere **la Croce** allora **non significa andarsi a cercare la sofferenza**, **ma vivere tutto quello che la vita ci riserva** (bello o brutto che sia) domandandoci se lo stiamo vivendo per amore e con la logica del dono.
In questo senso un padre che si sveglia presto la mattina e va a lavorare, o una madre che fa i salti mortali per far quadrare i conti, o un malato che deve affrontare una terapia dolorosa, o una qualunque persona che vive una qualunque circostanza della vita deve chiedersi se sta vivendo quelle cose subendole o accogliendole come un modo per amare e per donare la vita.
Gesù non è venuto solo a darci l'esempio, ma a ricordarci che **in questo particolare modo di accogliere la vita, noi non siamo soli.**
Lui è con noi, crocifisso con noi, inchiodato con noi.
Non è lontano nei cieli ad osservare come ce la caviamo, ma **è con noi a vivere intimamente quello che ci accade.**
Ecco perché guardarlo in Croce non deve suscitare sensi di colpa, ma **senso di gratitudine**.
Lo guardiamo e diciamo: "hai deciso di stare con me, dalla mia parte, lì dove tutti scappano. Hai offerto la tua vita perché io non fossi solo mai. Sei morto perché io possa accogliere la morte sapendo che l'hai vinta".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/09/21

Sotto la croce siamo liberi

La croce non è un ricatto.
Dio non è morto per costringerci ad amarlo.
La croce è vero strumento per esercitare la nostra libertà,
perché solo chi è amato in modo così totale è davvero libero.

Oggi la liturgia ci fa fare memoria della Festa **dell'Esaltazione della Santa Croce**.

Croce mistero d'amore

Sembra una contraddizione dover festeggiare la Croce, ma il **mistero** della Croce è il **mistero di un Amore** che ha dato la vita per ciascuno di noi. Finché non ci lasceremo **raggiungere** dall'amore crocifisso di Cristo, allora la nostra vita non sarà veramente una vita salvata. Infatti solo quando ti senti amato di un amore totale, gratuito e che **dona tutto**, solo allora la tua vita è una vita salva.

*"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché **chiunque crede in lui non muoia**, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui".*

La croce rende liberi

La Croce non serve a suscitare **sensi di colpa**, ma esattamente a distruggerli. Dio non ci ha amati tanto da indurci ad amarlo per contropartita. Egli ci ha amato e basta, senza domandare **nulla in contraccambio**. Vivere una vita diversa a partire da questo Amore è solo frutto di una nostra **libera decisione**. Ma nessuno è libero se innanzitutto qualcuno non lo ama. Solo **l'amore rende le persone libere**. Per questo Dio ci ha amato per primo, e ci ha messo nelle condizioni di essere radicalmente liberi. Far arrivare l'Amore di Cristo Crocifisso nella nostra vita significa **sperimentare** che al di là di quello che abbiamo vissuto o che viviamo, noi rimaniamo radicalmente liberi.

Oggi è liberazione

Gesù è morto per questo. È morto perché la parte più decisiva di noi potesse esercitare fino in fondo una **libertà radicale**. Da quel momento in poi nessuna ferita, nessuna malattia, nessuna ingiustizia, **nessun male potranno mai sostituirsi alla nostra libertà**.
Tutte queste cose possono solo condizionarci, intralciare, rallentare, ma mai cancellare la nostra libertà di fondo. Questo fa esclamare a **San Paolo** una simile affermazione: "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi" *(Gal5,1)*.
Il modo attraverso cui questa **libertà** c'è stata data è proprio la Croce. Ecco perché oggi è festa. Oggi è **liberazione**.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/09/20

Dio vuole salvarci attraverso ciò che ci dovrebbe uccidere

Se ti lasci amare da Dio, anche se qualcosa ti ammazza,
non può veramente toglierti la vera vita!

La Festa dell'Esaltazione della Santa Croce ci aiuta a dire una parola chiara su questo grande mistero che è diventato identificativo per ogni cristiano.
Molto spesso, infatti, **pensiamo che la centralità della Croce** nella vita cristiana, **consista in una sorta di amore per la sofferenza.**
Chi vive in questa prospettiva in realtà ha completamente frainteso il messaggio di Cristo.
Forse ha confuso la vita spirituale con le logiche del proprio Super-io, ma è **completamente fuori strada**, perché l'amore alla Croce non è amore alla sofferenza, ma **amore alla gratuità di chi ha donato la vita per ciascuno di noi**:
"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui".
La Croce ci ricorda l'immensità dell'amore con cui siamo stati amati, per questo ha un valore immensamente salvifico.
E la modalità è quella di assumere la stessa posizione di chi ha bisogno di essere salvato.
Ecco perché la citazione che fa Gesù dell'antico testamento ci spiega il vero significato: *"come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".*
L'episodio a cui fa riferimento Gesù, è l'episodio in cui il popolo d'Israele deve scontrarsi con l'esperienza della morte nel deserto messa in atto dal morso dei serpenti. Mosè chiede al Signore di salvare il popolo, e Dio comanda che si fabbrichi un serpente di rame cosicché ognuno che lo guarderà sarà guarito dal veleno.
Il messaggio è chiaro: **Dio vuole salvare attraverso ciò che dovrebbe uccidere.**
In fondo l'esperienza della salvezza è questa per noi: non un Dio che ci evita la Croce, ma un Dio che può salvarci proprio attraverso di essa.
Gli anziani direbbero: "ciò che non ammazza, fortifica".
Gesù direbbe: "Se ti lasci amare da me, anche se qualcosa ti ammazza, non può veramente toglierti la vera vita".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/09/18

Cos'è la croce?
È quanto valiamo davanti al Signore

È il segno di un amore senza condizioni, un amore fino alla fine

Oggi la liturgia si tinge del rosso della **Festa dell'esaltazione della Santa Croce**.
Per troppo tempo forse abbiamo frainteso la croce come il gusto macabro di amare la sofferenza.
Non si può amare la sofferenza, ma **delle volte uno accetta di soffrire per amore di qualcuno.**
Ecco cos'è la croce cristiana: **non l'amore per il dolore** e la sofferenza, ma l'amore per l'amore stesso portato fino alle estreme conseguenze di **essere persino disposti a soffrire per ciò che si ama**.
Cristo per questo è salito sulla Croce, e ci ha così insegnato che **per amore nostro è disposto a tutto, anche a morire**:
"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna".
La Croce non serve a farci venire i sensi di colpa, ma a ricordarci quanto valiamo davanti al Signore.
"Tu vali tutto, anche la mia stessa vita" dice Gesù.
Per questo la Croce è il segno distintivo per noi cristiani, perché è il segno di un amore senza condizioni, un amore fino alla fine, un amore disposto a dare la propria vita per chi si ama.
Se delle volte le nostre croci sono pesanti è solo perché non abbiamo qualcuno per cui valga la pena tutta quella sofferenza e tutta quella fatica.
È per questo che Cristo è venuto al mondo, per dire che "per amore Suo" noi possiamo tutto.
Ci chiede di amarLo non per comando ma affinché tutto valga la pena sempre nonostante tutto.
Ecco perché risuonano come un esame di coscienza profondo le parole che ripeteva **San Pio da Pietrelcina:**
"Molti vengono chiedendo di essere liberati dalla loro Croce. Nessun mi chiede come portarla".
È infatti **nel modo con cui abbracciamo ciò che c'è dentro la nostra vita che fa la differenza**.
Non sempre riusciamo a risolvere tutto ciò che ci pesa sulle spalle, ed è proprio in quel momento che invece di sentirci falliti **possiamo assumere una somiglianza più profonda con Cristo**.
Vivere la Croce così come Egli l'ha vissuta.
Farsi santi con ciò che ci fa più fatica. Imparare ad amare ciò che non abbiamo scelto.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/09/17

La croce cristiana non è il gusto macabro di amare la sofferenza! Allora cos'è?

Oggi la liturgia si tinge del rosso della **Festa dell'esaltazione della Santa Croce**.
Per troppo tempo forse abbiamo frainteso la croce come il gusto macabro di amare la sofferenza.
Non si può amare la sofferenza, ma delle volte uno accetta di soffrire per amore di qualcuno.
Ecco cos'è la croce cristiana: non l'amore per il dolore e la sofferenza, **ma l'amore per l'amore stesso portato fino alle estreme conseguenze** di essere persino disposti a soffrire per ciò che si ama.
Cristo per questo è salito sulla Croce, e ci ha così insegnato che **per amore nostro è disposto a tutto, anche a morire**:
"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna".
La Croce non serve a farci venire i sensi di colpa, ma a ricordarci quanto valiamo davanti al Signore.
"Tu vali tutto, anche la mia stessa vita" dice Gesù.
Per questo **la Croce è il segno distintivo per noi cristiani**, perché è il **segno di un amore senza condizioni**, un amore fino alla fine, un amore disposto a dare la propria vita.
Se delle volte le nostre croci sono pesanti è solo perché non abbiamo qualcuno per cui valga la pena tutta quella sofferenza e tutta quella fatica.
È per questo che **Cristo** è venuto al mondo, per dire che "per amore Suo" noi possiamo tutto.
Ci chiede di **amarLo non per comando ma affinché tutto valga la pena sempre** nonostante tutto.